

Denominazione del fondo archivistico:	Fondo Giancarlo De Carlo
Data della documentazione:	1950 – 2003
Consistenza:	697unità archivistiche (escluso il sub-fondo)
Denominazione del soggetto produttore:	Giancarlo De Carlo

Biografia:

Nato a Genova nel 1919, si laurea in ingegneria strutturale nel 1943 a Milano e si iscrive alla Facoltà di architettura poco prima della chiamata alle armi in marina. Rimpatriato nel 1944, aderisce al Movimento di unità proletaria e, in stretto contatto con Mario Pagano, alla brigata partigiana Matteotti. Negli anni tra il 1945 e il 1948 è redattore di «Domus» e completa la sua formazione nello studio di Franco Albini, laureandosi in architettura nel 1949 all'Istituto universitario di architettura di Venezia. Nel 1951 è tra i curatori della mostra dell'architettura spontanea alla IX Triennale di Milano, e autore (con Ludovico Quaroni e Carlo Doglio) della provocatoria mostra di urbanistica nell'edizione del 1954. Delegato italiano ai Ciam (Congrès internationaux d'architecture moderne) dal 1952, è tra i partecipanti al precongresso di La Sarraz del 1955, preludio alla formazione del Team X. Membro dal 1953 dell'msa (movimento studi architettura), ne diventa presidente nel 1956. Dal 1954 al 1957 è redattore nella rinata «Casabella - continuità» di Ernesto Nathan Rogers. Già attivo in seno all'Inu, nel 1960 viene nominato direttore dell'Ilse (Istituto lombardo di scienze economiche e sociali) per il progetto di ricerca sulla struttura urbanistica metropolitana, promuovendo nel 1962 il convegno di Stresa sulla città-regione e il successivo piano intercomunale milanese (1961-65). Dal 1956 al 1964 tiene allo Iuav di Venezia il corso di Elementi di architettura e quindi, fino al 1970, quello di Pianificazione territoriale. Visiting professor all'Università di Yale (1966), al Massachusetts Institute of Technology, a Harvard e all'Università della California (1967), dal 1970 al 1982 è ordinario di urbanistica. Nel 1983 si trasferisce a Genova come titolare della cattedra di Composizione architettonica, tenuta fino al 1989, quando lascia l'insegnamento. Nel 1976 fonda e dirige l'Ilaud, International Laboratory of Architecture and Urban Design, stage progettuale che conta annualmente la collaborazione di dieci università europee e americane. Nel 1978 fonda la rivista «Spazio e Società», di cui è direttore.

Fin dal 1950 De Carlo si muove verso una visione sociale dell'architettura, esito degli studi su William Morris (1974), già avvertibile nel progetto per le case di Baveno (1951). Con la mostra dell'architettura spontanea alla IX Triennale di Milano si dimostra attento all'eredità culturale di Giuseppe Pagano. Attraverso il rapporto, ricco di attriti, con Rogers, conduce su «Casabella» una critica interna al movimento moderno, puntando al recupero di un originario messaggio sociale, tradito a suo parere tanto dall'involuzione formalista dell'International style quanto dagli «urbanisti sacerdoti» della Triennale del 1954.

L'incontro decisivo con Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino (dovuto al sodalizio con Elio Vittorini, Vittorio Sereni e gli «amici di Bocca di Magra»), gli apre le porte di una vicenda irripetibile. Dopo il recupero della sede centrale (1952-60) e degli alloggi per i dipendenti dell'Università di Urbino (1955), progetta il primo nucleo dei collegi universitari al colle dei Cappuccini (1962-66), parallelamente agli esemplari studi per l'Ilse e al piano regolatore di Urbino (1958-64). Nei due decenni seguenti la città marchigiana diventa un autentico laboratorio urbano, nel quale De Carlo fa confluire esperienze e sperimentazioni; al primo nucleo di

collegi si connettono quelli della Vela, dell'Aquilone e del Tridente (1973-83), mentre dentro la città storica mette a punto la categoria della «chirurgia urbana», nell'involucro tipologico della Facoltà di magistero (1968-76).

Il sistema flessibile dell'università-territorio, messo a punto con la partecipazione al concorso per l'università di Dublino (1964), è di riferimento per numerosi progetti, tra i quali il piano di sviluppo dell'università di Pavia (dal 1972). Il polo scientifico del Cravino, con la facoltà dell'Università di Siena a San Miniato, si sviluppano a partire da queste premesse. Il villaggio Matteotti di Terni è l'esito di un'articolata procedura di legittimazione sociale del progetto con l'utenza. Nel piano per Rimini (1970-72) il riordino del centro, in chiave di superamento dello zoning, è proposto con l'avanguardistica adozione del trasporto pubblico su minirotaia e una rete di «condensatori», edifici-cerniera d'interscambio disposti strategicamente.

Dal 1979 lavora al progetto per un nuovo quartiere popolare nell'isola di Mazzorbo, nella laguna di Venezia. Negli anni Ottanta prende avvio una serie di progetti di riqualificazione per aree dismesse o sottoutilizzate in cui De Carlo cerca di coniugare architettura e urbanistica. Fra questi vanno ricordati i piani-progetto per Cervia e Castelfiorentino (1982) e per l'area della darsena a Genova Prè. Fra i progetti di riuso di edifici esistenti è da ricordare quello per il convento dei Benedettini, elaborato per l'università di Catania a partire dal 1983, che dà luogo, a partire da quell'anno, a un numero consistente di incarichi successivi. L'attività dello studio procede intensa per tutti gli anni Ottanta e Novanta, caratterizzati fra l'altro da una serie di progetti sia urbanistici che architettonici per la Repubblica di San Marino e dal progetto per il nuovo PRG di Urbino.

Storia archivistica: L'archivio di Giancarlo De Carlo è stato conservato presso lo studio di Milano dal 1950 fino al momento del trasferimento all'Archivio Progetti di Venezia avvenuto nel 1998. Nella storia dell'archivio merita di essere ricordata la data del 20 febbraio 1972 quando in un momento particolare della sua vita, l'architetto elimina una parte consistente del suo archivio disegni e parte della corrispondenza suddividendo i lavori eseguiti fino a quel momento in "da buttare" e "da sfoltire". L'operazione, minuziosamente registrata sugli elenchi dell'archivio, comportò la distruzione di circa 4500 tavole sulle 6000 approssimativamente riconducibili ai primi 128 lavori compresi nell'arco di tempo tra il 1950 e il 1972. In generale, dei lavori di questo periodo, si conservano solamente le tavole di consegna e non i materiali di studio.

Acquisizione: Il fondo archivistico di Giancarlo De Carlo è ceduto in comodato all'Archivio Progetti di Venezia da Giancarlo De Carlo nel 1999.

Ambiti e contenuto: L'archivio è ampio e diversificato al suo interno: a tutta la parte relativa agli elaborati grafici inerenti l'attività progettuale si aggiunge una mole consistente di altri materiali derivanti dalle altre attività del soggetto produttore quali: il carteggio, gli scritti e la documentazione prodotta dalla redazione della rivista «Spazio e Società».

La circostanza della piena attività dello studio De Carlo ha imposto alcuni vincoli relativamente alla acquisizione dei documenti. Per quanto concerne i materiali relativi all'attività progettuale si è deciso di limitare l'acquisizione ai progetti per i quali si era già concluso l'iter progettuale e amministrativo all'inizio del lavoro di riordino (ottobre 1998), ed escludendo le copie eliografiche degli stessi lavori che, piegate in formato A4 e raccolte in appositi faldoni, costituiscono l'archivio lavori d'uso corrente nello studio. Per quanto riguarda, invece, i materiali di corrispondenza si è deciso di acquisire tutta la corrispondenza anteriore al 1991, mentre gli scritti (testi pubblicati, scalette di appunti per

seminari e lezioni universitarie) arrivano fino al 2003. Per il momento si è deciso di non acquisire l'archivio fotografico dello studio, continuamente utilizzato per gestire le esigenze editoriali.

Ordinamento:

Durante il periodo di attività dello studio, l'ordinamento dei materiali documentari ha richiesto una certa attenzione da parte del personale che tuttavia, nel corso degli anni, si è spesso alternato finendo per operare con criteri in parte soggettivi, a questo stato di cose si aggiungano anche vicissitudini vissute dall'archivio come quella già ricordata per l'anno 1972.

Nonostante queste limitazioni, nel riordinare il fondo archivistico si è cercato di rispettare il più possibile l'ordinamento dato all'archivio dal soggetto produttore di cui è possibile ricostruire le scelte anche grazie alla trascrizione delle vecchie segnature apposte dallo studio ai progetti;

Attualmente il fondo si articola in quattro serie archivistiche:

1. Atti, 140 unità archivistiche
1954-1997
2. Progetti: disegni, relazioni, modelli, 134 unità archivistiche

1950-1997
3. Progetti: documenti digitali, 23 unità archivistica
1986-2000
4. Scritti, 400 unità archivistiche
1959-2003

Lingua della documentazione:

La lingua principale dei documenti presenti nel fondo è l'italiano, tuttavia nelle serie degli atti e degli scritti si conservano numerosi documenti in lingua: francese, inglese ed in misura minore spagnolo.

Unità di descrizione collegate:

Presso lo studio di Giancarlo De Carlo a Milano, tuttora in piena attività, si conservano tutte le copie eliografiche dei progetti dal 1950 al 1998 e l'intero archivio fotografico. Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou, Paris: disegni e modelli donati da Giancarlo De Carlo.

Copie:

ARCHIVIO PROGETTI, *Collezione Archivio Progetti*,
- AP-riproduzioni/fot/004/01: cartella di materiale fotografico con disegni del progetto di Giancarlo De Carlo per il villaggio Matteotti a Terni eseguite nel 1999.
- AP-originali/txt/001/04: 8 foto b/n del Progetto di Ludovico Quaroni e Giancarlo De Carlo per la sistemazione del nuovo centro di Tunisi eseguite nel 1969. Le riproduzioni digitali degli elaborati grafici (tavole, disegni e schizzi) presenti nel fondo archivistico sono liberamente consultabili presso l'Archivio Progetti.

Strumenti di corredo:

Ordinamento ed inventariazione del fondo archivistico (Francesco Samassa 1998-2004); inserimento dei dati su supporto elettronico con il programma Isis e EasyCat (Elisabetta Bellot, Valeria Bosco, Sara Franzoso, Teresita Scalco 2000-2004).

Bibliografia:

Giancarlo De Carlo: inventario analitico dell'archivio, a cura di Francesco Samassa, Padova, Il Poligrafo, 2004.

Giancarlo De Carlo: percorsi, a cura di Francesco Samassa, Padova, Il Poligrafo, 2004.

Nota dell'archivista:

La descrizione è stata compilata da Antonella D'Aulerio e revisionata da Riccardo Domenichini. Per la redazione della nota biografica si è fatto riferimento a: Luigi Pavan, *Giancarlo De Carlo*, in *Dizionario dell'Architettura del XX secolo* a cura di Carlo Olmo, Torino, U. Allemandi, 2001.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Norme e convenzioni: Sono state seguite le regole internazionali di descrizione degli archivi ISAD (G).

Data della descrizione: Redatta nell'aprile 2004.

Sub-fondo

Denominazione: Fondo Spazio e Società

Data della documentazione: 1976 – 2001

Ambiti e contenuto: Il sub-fondo «Spazio e Società» raccoglie la documentazione prodotta dalla redazione della rivista fondata e diretta da Giancarlo De Carlo a partire dal 1978.

Buona parte dei documenti è costituita dalla corrispondenza intercorsa nella costruzione dei numeri della rivista: dall'avvicinamento ad un autore, alla ricerca di materiali di documentazione, la proposta e la sollecitazione di un intervento. Oltre alla corrispondenza il sub-fondo raccoglie materiali più eterogenei utilizzati per la realizzazione dei fascicoli ordinati per numero (il primo numero è il 23, ma la documentazione è completa solo a partire dal numero 70) si tratta di: bozze di articoli, fotocopie delle illustrazioni, appunti per le revisioni.

Il sub-fondo si articola in tre serie:

1. Corrispondenza, 13 unità archivistiche
1976-2001
2. Materiali redazionali, 25 unità archivistiche
1977-2000
3. Materiali vari, 5 unità archivistiche
1977-1999